

Martinelli: "La voce potente di Ermanna Montanari è arrivata alla platea"

## Le Albe trionfano a New York

Lunghi applausi al prestigioso festival "Italian contemporary art scene 2011" per "Overture Alcine", testo in dialetto romagnolo della compagnia ravennate

RAVENNA - Cinque quadri. Cinque, come le dita di una mano. Più due occhi, per guardarle. Come un arto. Come l'arte, ma perfetta. Sette - un full di dita, che cercano la vista - sono i momenti che danno corpo a "Overture Alcina", lo spettacolo che il Teatro delle Albe ha portato - dal 5 al 10 gennaio scorso - al "Coil Festival", il prestigioso festival internazionale della città di New York che ospita, all'interno, una sezione dedicata a "Italian contemporary art scene 2011". Lo spettacolo - diretto da Marco Martinelli - è una performance vocale in cui la musica contemporanea di Luigi Ceccarelli e i versi spigolosi in dialetto romagnolo di Nevio Spadoni si fondono per dare voce al dolore d'amore della maga Alcina, figura che appartiene a "L'Orlando furioso" di Ariosto. Intorno alla figura della maga ariostesca, un'alchimia profonda e sorprendente, che fa dell'"incomunicabilità" di una lingua "ultralocale" - come il dialetto romagnolo - il proprio punto di forza, trasmutandolo in musica. E' il "canto" immobile di una ferita d'amore: nessuna azione, nessuno spettacolo, solo un fantasma che grida un dolore immedicabile.

**Il testo è in dialetto: come è stata recepito dal pubblico?**

"Il testo è quello del 2000, anche se lo spettacolo è cambiato, come ad esempio le luci - racconta Marco Martinelli - . Il testo è cantato da Ermanna (Montanari, ndr) in maniera unica, in maniera così potente che 'arriva' alla platea. La voce di Ermanna proviene dalle viscere, ed è



L'attrice Ermanna Montanari qui stringe il Premio Ubu nel 2010

magnetica. Lo spettacolo, ad ogni modo, era sottotitolato in inglese".  
**Come mai siete partiti da Ludovico Ariosto?**

"In passato abbiamo lavorato sui poemi epici del Rinascimento: Boiardi, Pulci e Ariosto. Dell'Ariosto però non eravamo riusciti a far uscire il grumo del personaggio, così lo abbiamo trasportato nella nostra campagna. Ci stregava la stre-

ga".

**Lo spettacolo è suddiviso in sette quadri: sotto il profilo simbolico, ha un determinato significato?**

"Il 7 è un numero che ci accompagna. E che non riusciamo ad abbandonare. Il 7 evoca la perfezione: è un numero denso, profondo, difficile da realizzare".

**Che platea avete incontrato a**

**New York?**

"Molto attenta. Un pubblico concentrato e internazionale: oltre a persone statunitensi, c'era anche una parte di pubblico estero. L'auditorium ha acuito l'attenzione sotto il laccio estetico e magico del lavoro. E' arrivato, anche grazie alla tecnica, che porta a scoprire il senso più profondo del teatro".

Alessandro Carli